

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 28.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

5 MARZO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2,50
Fuori della Città „ 11,50 5,75 2,90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

Dopo il breve racconto
UN ULTIMO SUCCESSO che è
in corso di pubblicazione,
e dopo alcuni scritti letterari,
il *Bacchiglione* incomincerà
nelle sue appendici la stampa
delle **NUOVE STORIE STRAORDINARIE**
di Edgar Poe, raccolta di racconti
dell'illustre e bizzarro poeta
e novelliere Americano.

Riduzione della Lista Civile

Da un opuscolo del marchese
Giorgio Pallavicino, Gran Collare
della SS. Annunciata, contenente
alcune sue lettere (1871-73) su
questioni del giorno, ne riproduciamo
una al *Fanfulla*:

Cornigliano, 25 dicembre 1873.

Fanfulla mio, tu sei furioso:
buon segno; ciò mi prova che ho
messo il dito nella piaga, e che
si ha paura del chirurgo che
consiglia l'amputazione per sal-
vare l'infermo. Tu non vuoi con-
cedere che il re d'Italia possa vi-
vere, e far vivere l'innumerabile
caterva di parassiti che lo cir-
conda, senza una lista civile di

dodici milioni annui. Io persisto
a credere che *quattro* basterebbero,
e m'accingo a dimostrarcelo.

Alle spese straordinarie, io dissi
nella mia lettera del 12 settembre,
sopperirà la nazione.

Anche con quattro milioni si
possono dare, senza grave incomodo,
quarantamila lire per gli
innondati, e diecimila per i colerosi;
anche con quattro milioni si possono
acquistare di quando in quando
una bella statua od un buon
quadro.

Inspirate al proletario il sentimento
della propria dignità con una
conveniente istruzione, e avrete
spento l'accattonaggio. Intanto
non promovetelo con limosine
male applicate. Il proletario,
che si rispetta, è operaio e non
accattono.

Veruno, sia egli re o semplice
cittadino, ha l'obbligo d'accettare
le dedicatorie di poeti affamati
che attendono uno spillone di
brillanti, o una tabacchiera d'oro,
o un cronometro. Il miglior modo
di giovare a questi miseri è
consigliarli a mutar mestiere.

Quanto ai palazzi ed alle vil-

le spettanti alla lista civile, io
già lo dissi, sono troppi. Sono
anche troppe le scuderie, troppi
i cavalli, ecc.

Citando Abdul-Aziz, che largiva,
non è molto, sette milioni di lire
al suo governo, io non intesi
offendere V. E. ma spronarlo a
seguire l'esempio generoso. Tu
mi rispondesti: « E di dove cre-
de lei che li abbia cavati Abdul-
Aziz que' sette milioni? Dalle sue
tasche, proprio dalle sue tasche?... »
Ma, caro *Fanfulla*, da quali tasche
escono i dodici milioni che costi-
tuiscono in Italia la provvisione
della Corona?

Tu mi dai taccia d'imprudente;
— e perchè? — Perchè, tu dici,
minacciando la monarchia collo
spauracchio dell'Internazionale,
io getto paglia sul fuoco, quando
nel mio interesse dovrei gettarvi
acqua. Ma questa fu appunto la
mia intenzione. Sinceramente
democratico, io sono uomo d'ordine
anzi tutto. E come tale non vorrei
che una democrazia scapigliata
incamerasse con un tratto di
penna e distruggesse con un bari-

le di petrolio, tanto i palazzi di
V. E. quanto la mia villa di S.
Fiorano. Animato da questi senti-
menti, dico alla monarchia: « Pericoli
supremi ti minacciano; studiati di
scongiarli, *rendendoti popolare coi sacrifici*,
perciocchè mal ti difenderesti
colle armi, quando tu fossi assalito
dalla rivoluzione » Ho parlato
chiaro. Come dunque hai potuto
attribuirmi propositi demagogici
e sovversivi?

Dire che il mestiere d'un presidente
repubblicano in America è forse
più grasso del mestiere di re in
Italia — è assurdo. Insinuare che
il generale Grant approfitta dell'alta
sua posizione per arricchire la
propria famiglia col mezzo d'un
suo congiunto direttore generale
della dogana, non è onesto, e
potrebbe essere pericoloso. Vuoi
un mio consiglio? Lascia in pace
il leone che dorme.

Del resto, giusto con tutti, voglio
esserlo anche con te, mio caro
Fanfulla; però confesso che tu
reciti molto bene la tua parte di
buffone; — e puoi gloriartene:
mi hai fatto ridere.

Vale.

APPENDICE

CENNI

sull'adunanza dei naturalisti e medici
tedeschi a Rostock nel 1872.

I.
Oggi che si è riaccesa la lotta fra
la Germania ed il papato, per mostrare
ancora come nel nuovo impero si
faccia di certe questioni religiose
questioni di esistenza e sviluppo nazionale,
crediamo di dar in luce un brano
di una conferenza tenuta in una
adunanza di naturalisti e medici tedeschi
a Rostock nell'Agosto del 1872 dall'
illustre Virchow professore all'Università
di Berlino, membro della Camera
dei deputati di Prussia.

Ogni naturalista deve aver presente
alla memoria, che l'impero germanico
non avrebbe raggiunto il grado di splendore
in cui oggi lo vediamo se, fino
dalla guerra della nostra indipendenza,
le Università tedesche non si fossero
trovate al loro posto, fedeli, infaticabili
al lavoro, se il sentimento nazionale
non si fosse mantenuto sempre
davvantaggio nelle loro cerchie, fino
al momento in cui esso fece irruzione

nel mondo, e mostrò ai popoli ciò che
poteva lo spirito. Noi siamo in diritto
di affermare, che il fatto esteriore della
riedificazione dell'impero germanico non
fu che la manifestazione di un pensiero
popolare spinto fino alla perfezione.

Ma il tempo è passato in cui l'Università
doveva lavorare all'unificazione
esterna, in cui era mestiere di dare
sviluppo ai sentimenti nazionali,
il tempo nel quale era di moda, per
esempio nei giornali inglesi, di pro-
nunciare la parola di "patria", con
una certa intonazione ironica. Se i
nostri lavori debbono avere ancora uno
scopo patriottico, se la scienza deve
fornire di risultati speciali in favore
della nostra nazione, bisogna sino da
principio dare al popolo una comune
istruzione, la quale sia la base uni-
versale che riconosce il pensiero. Così
diverremo una colla volontà e lo spirito,
ed aboliremo le dissidenze, tanto
considerevoli che ci separano da un
grande numero de' nostri concittadini,
quanto alle origini, ai primi principii
ed allo stesso metodo di pensare. Al-

lorquando un popolo è soggetto all'istruzione
obbligatoria, che ciascuno è costretto
di subire l'educazione che lo Stato
gli prescrive; allorquando il minimo
di cognizioni che possa possedere
un cittadino, è fissato dalla legge,
la prima conseguenza che reclama una
tale condizione è lo stabilire una serie
di principii fondamentali della scienza,
identici per tutti, che rendano im-
possibili queste differenze assurde che
si osservano presso tutte le nazioni
civilizzate.

L'assemblea dei naturalisti tedeschi
potè, da quindici anni circa, constatare
che la riunione delle società cattoliche
la precedette di otto o quindici giorni.
A Spira, allorquando questa opposizione
era delle più evidenti, ho insistito su
questo fatto strano delle due grandi
assemblee, distanti di otto giorni
appena, che pretendevano ciascuna
di rappresentare una buona parte
della nazione e che presentavano
tuttavia la divergenza la più completa
nelle loro viste fondamentali. È un
bel menar vanto dei progressi della
scienza, a lodare le meraviglie del-

l'analisi spettrale; non vi ha niente
di più mostruoso di adottare la de-
scrizione del cielo, tale quale essa è
fatta nel primo libro di Mosè. Non vi
ha infatti alcun possibile avvicinamento
fra uomini pieni di fatti che c'insegnano
l'analisi spettrale, che considerano
i corpi celesti siccome in via di
evoluzione e di perpetuo mutamento,
e del resto costituiti di elementi analoghi
a quelli che compongono il nostro
globo, e di uomini che ci rappresentano
il cielo sotto la forma di una specie
di scena, situata nella regione ove
tutto è azzurro, e popolata da oggetti
creati dalla loro immaginazione o da
quella di altri.

Quello che dissi è in apparenza
comico, e non ostante non vi ha cosa
più seria al mondo; la mia formale
opinione è, che non vi ha niente di
più importante di queste divergenze
sulla costituzione dell'universo. Ma
come riconciliare i partiti? Come lo
possiamo quando i naturalisti esclamano:
"Noi continuiamo le nostre indagini,
che si pensi e si dica che si vuole."
Questa attitudine passiva dei natura-

Il *Giornale di Padova* ha trovato la ricetta per ottenere la guarigione delle istituzioni costituzionali « la fiducia nelle quali a meno di non voler chiudere gli occhi all'evidenza, si è affievolita ».

Per guarire il gran male di cui si è finalmente accorto perfino il *Giornale di Padova*, per avere una nuova Camera alla quale « è riservato il compito gravissimo, e glorioso nello stesso tempo, di dare alle finanze un assetto definitivo »!! recipe:

1. La classe dei possibili anzi tutto esclusa; il *Giornale di Padova* vuol tutti deputati impossibili.

2. La classe dei martiri esclusa; il *Giornale di Padova* non vuole a deputati coloro che hanno sofferto, impetrocchè a governare e a dettare buone leggi, « non basta un cuore amante della patria » bisogna nominare almeno della gente pratica e positiva, che sotto l'Austria sia stata zitta e tranquilla, come l'on... e l'on... e l'on... non facciamo nomi perchè tutti li conosciamo.

3. Ostracismo completo « a coloro che si credono in possesso della scienza di stato e della pratica degli affari, ogni qualvolta riescano a gettar giù nelle colonne dei giornali un articolo senza capo, senza coda, o raffazzonare un opuscolo coll'ajuto delle enciclopedie, a porgere un sermonecino per ogni occasione » E qui il *Giornale di Padova*, volendo gettar la pietra nel giardino di un giornale cittadino, non si è accorto che faceva il ritratto anche dei propri amici.

4. Esclusione dunque degli *Accademici* « di tutti coloro che per una tinta superficiale di studi, credono di possedere la stoffa degli uomini di stato » Addio segretari generali di nostra conoscenza; come vi concia per benino il vostro fedele amico!

5. Una classe sola ricercata, quella degli uomini « che senza toccare al sublime, hanno conoscenza estesissima degli affari » — *sapienti e non scienziati*.

Ed ecco la *Revalenta arabica* applicata.

Scogliamo gli uomini che abbiano conoscenza estesissima degli affari.

Di quali affari, in grazia? affari di Borsa

listi ha dei grandi inconvenienti: prima di tutto, essa ha il torto immenso di permettere nel seno della nazione l'esistenza di due sfere intellettuali, il cui sviluppo rivale determinerà una opposizione sempre più ostinata fra i partiti. Lo screezio diverrà di più in più profondo, e di mano in mano ch'esso si farà sentire dovremo temere maggiormente la collisione gigante che sopravverrà, dacchè uno degli avversarii cercherà di prevalere sull'altro.

La nazione tedesca, a mio avviso, ne ebbe già troppo di una guerra di religione: abbiamo nella guerra dei trenta anni subito per questa parte tutto quello che un popolo può soffrire, e ciascuno di noi deve dire: non è più d'uopo che le divergenze d'opinione giungano fino a permettere ai partiti politici di impadronirsene per farle servire alle loro ambizioni; bisogna guidare la nostra nazione ad una conciliazione, che favorisca sopra nuove basi l'evoluzione ulteriore dello sviluppo interno e del lavoro intellettuale.

È impossibile che un progresso ge-

affari di costruzioni
affari di appalti
affari di commercio
affari di stocchi
affari di industrie
affari di agricoltura
affari di professione.

Ve ne è per tutti i gusti, e la indeterminatezza delle parole vale l'equivoco del significato.

Quante vuote parole per non avere il coraggio di esporre nettamente il proprio pensiero « vogliamo consorti, vogliamo solo consorti, non vogliamo altro che consorti » cioè, schiene flessibili, dorsi elastici, teste complacenti.

Ci vuol altro che sapienti, ci vuol altro che consorti, ci vuol altro che Camera nuova per rinvigorire l'affievolita fiducia nelle istituzioni!

LA BONIFICA DEI TERRENI nel Distretto di Piove

Abbiamo un giorno promesso ai nostri lettori di occuparci di questo importantissimo argomento: teniamo oggi la promessa.

Il distretto di Piove ha una superficie totale di 23,825 ettari: sette diciottesimi di questa superficie sono terreno paludoso.

La palude è una parola che può tradursi così: il luogo dove, economicamente e igienicamente parlando l'uomo vive in peggiori condizioni che altrove. Di qui la necessità di distruggere la palude, mediante la bonifica.

La statistica viene in soccorso della teoria ed essa prova che a Piove come in Francia, in Svizzera, in Olanda, in Asia, in Africa, in America, la febbre miete maggiori vittime là dove la sinistra palude esala i suoi miasmi micidiali.

L'assioma stabilito da Simonat dovrebbe essere seriamente meditato: « Dovunque, egli dice, esiste il miasma palustre, l'uomo si trova di fronte a questo grave dilemma: o annientare le cagioni dell'impaludarsi delle acque od esserne annientato. »

Il distretto di Piove fu, nell'ultima epidemia, il più malmenato di tutti i distretti della Provincia. Ebbene, fu osservato che il colera ha fatto strage maggiore in quei luoghi dove le acque erano stagnanti; mentre nei luoghi dove le acque fluivano vive nei scoli, il morbo mietè meno vittime.

nerale utile si compia, sino a tanto che le differenti parti del popolo saranno imbevute d'idee assolutamente opposte. Così ritengo doverci applicare in tutto il nostro potere a trasformare la scienza in un bene comune, non per il tramite già seguito e praticato con tanto successo della popolarizzazione, ma bensì mediante una *educazione razionale*. Qualunque cultura puramente popolare ha il vizio radicale di essere un mosaico, e si trovano perciò delle parti disperate nell'insieme delle opinioni formate e già fisse in parecchi spiriti. Voi persuaderete uno schietto ortodosso che l'idrogeno brucia nel sole, che questa combustione è la causa stessa della nostra esistenza sulla terra; ma questa idea non avrà niente di comune col rimanente delle sue convinzioni; essa sarà in lui quale corpo straniero in seno dei tessuti organici, come un verme intestinale, permettetemi questo paragone medico, che stanza nell'organismo interno di un animale. Vi avranno adunque per esso due ordini differenti di cose, che si potranno simultaneamente sviluppare, ma ri-

Chi lo crederebbe? Il distretto di Piove si trova in posizione peggiore della stessa Maremma! Il sig. Lorenzo Grottanelli, deputato provinciale di Grosseto e diligentissimo cultore di studi economici sulla Maremma scrive: Risulta da dati statistici i più accurati che la mortalità media eventuale della popolazione della Provincia di Grosseto, presa tutta nel suo insieme, fu nel decennio 1862-72 del 37, per 1000 e quella della popolazione dei luoghi più infetti e danneggiati dalla malaria fu nello stesso decennio del 40, per 1000. Nel decennio 1862-72 la mortalità media della parte bassa del distretto di Piove fu del 44,01 per 1000. Nell'anno 1872 ebbimo nel distretto preso complessivamente, la mortalità del 40,30 per 1000 e nella parte bassa del 47,03 p. 1000.

Veniamo ora alla questione economica. Dalla statistica della Provincia di Padova, scrive il sig. Leone Romanin, compilata e pubblicata per l'Esposizione di Vienna del 1873, gettando uno sguardo nei prospetti riassuntivi dei vari distretti della Provincia è facile ad ognuno rilevare che il distretto di Piove occupa sempre gli ultimi posti; nè ciò in sola ragione di quantità assoluta di produzione, ma altresì nelle medie relative.

Se le cifre governano il mondo e se dalle cifre si conosce come il mondo sia governato, dalle cose esposte risulta dimostrato all'evidenza:

1. Che le condizioni della parte bassa del distretto di Piove, ai riguardi dello scolo delle acque, sono in progressivo peggioramento, dacchè le cause danneggianti non cessano, nè per legge naturale accennano a cessare.

2. Che le condizioni igieniche sono pessime, sono notabilmente peggiorate, e costituiscono un vero focolare d'infezione che minaccia le altre parti della Provincia di Padova e limitrofi paesi.

3. Che le condizioni economiche sono pure peggiorate dalla minor produzione e dal deprezzamento del valore dei terreni.

Noi uniamo i nostri voti a quelli dell'egregio Leone ing. Romanin-Jacur e a quelli dei membri che compongono il Comitato Agrario di Piove, perchè si provveda e urgentemente a togliere,

maranno due esistenze separate, vivente ciascuna della sua propria vita. Questo uomo, se egli cerca a proseguire nel suo sviluppo, si sdoppierà; non potendo conciliare le sue opinioni e le sue credenze, perderà la sua fede e forse dubiterà dei fatti scientifici stessi. È in tale maniera che si addivene un miserabile scettico. Questo risultato della popolarizzazione delle cognizioni, io credo, molto frequente.

La scienza del maggior numero delle persone istruite non è che un misero scoglio, essa ha della natura e dell'aspetto del porfido. Nostro compito dev'essere il ridurla uguale, omogenea, di attingerla ad una sorgente costante. Per arrivarvi occorre una logica sempre la stessa ed un modo ugualmente sempre identico di considerare e di definire i fenomeni naturali. Ma io debbo ohime! dichiarare, che si trovano spesso dei naturalisti i quali, sul terreno della scienza, lavorano regolandosi severamente e sagacemente sul metodo scientifico, ma che, sortiti una volta da questo cerchio d'idee, cangiano di metodo cangiando di soggetto, e mostrano la

uno stato di cose che è una minaccia perenne alla igiene della Provincia.

Che gli uomini di cuore si stringano in fascio, che le autorità amministrative si valgano della loro influenza ed allora il governo, *spinte o sponte*, qualche cosa farà.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Sul centenario di Petrarca riceviamo la seguente:

Padova 28 Febbrajo 1874.

Caro Direttore

L'idea di festeggiare il quinto centenario di Petrarca con un buon pranzo ed una pesca notturna sul lago, mi piacque assai, e vi prometto che amici molti e gentili signore entreranno nel progettato consorzio. Ciò però che mi fece rabbrivire nel leggere la lettera del vostro E. C., uomo più amante dei ghiotti bocconi che del digiuno, come direbbe l'avv. M. di Monselice, si fu la proposta di aprire una sottoscrizione di L. 600, per dare ai nostri posteri il capitale, onde festeggiare il sesto centenario di messer Francesco Petrarca.

Parlare tra noi del 1974 è un po' troppo ardito.

Il capitale pel 1974, la Cassa di risparmio quale depositaria, caro direttore, sono utopie! Io non sono un comunardo, ma chi vi dirà che esisteranno e capitale e proprietà, e Cassa risparmio e feste e il nome del Petrarca nel 1974? Al vostro E. C. direi di recitare un *confiteor* per si grossa peccata, e che tra un secolo di questo mondo attuale tutta menzogna, sordida speculazione, vilissime arti, mania di milioni e cavalierati, strozzino ed abbastanza cretino, non ne resterà spero neppur le vestigia — E qui mi spiego — Denaro e scienza, ecco i due atleti del XIX secolo, siamo in lotta; desidero che il Liceo splenda più che la Banca, e che il signor Affez. P.

All'ufficio tecnico del Municipio rivolgonsi supplichevoli gli impiegati e le carte della cancelleria del Tribunale: essi vorrebbero ottenere tregua nella impari lotta con Eolo, il quale dalle aperte trincee fra le finestre si precipita fischando sulle orecchie e fra le carte dei poveri impiegati.

struttura porfidica del loro essere intellettuale.

Certamente il pensiero in materie di scienza ha i suoi limiti e non può toccare i limiti della natura. L'indagine fisica è al giorno d'oggi giunta ad un tal grado di squisitezza, che la questione della costituzione stessa degli atomi è divenuta l'argomento di regolate ricerche. Ne possiamo capitolare nemmeno quando ci si vien dire sotto il punto di vista sedicente filosofico: « Un atomo, ma è un'assurdità: si può parlare di atomi? È assolutamente impossibile che l'atomo esista! » quando, dico io, si viene a dimostrare colla filosofia che tutte le ipotesi analoghe sono delle sciocchezze. Secondo me, ogni uomo dovrebbe saperne abbastanza per riconoscere che i problemi, de quali la fisica ne ricerca la soluzione, sono posti in conformità alle regole. Che si sostenga l'atomo non risolvere la questione difficile della essenza della materia, sia; ma che si dichiarino però che fino ad un certo punto determinato le ricerche della fisica sono fondate e che non è permesso per un problema finale, di dubitare della realtà delle cose, delle quali possiamo convincerci, mercè le regole del nostro metodo. Y

Un inverno intero si chiese ed aspettò il soccorso ma indarno — ed ora i ventidici marzo compiono il loro trionfo attraverso quelle mal connesse finestre di un alazzo di giustizia tanto costoso.

Monti di prestiti — Una savia disposizione fu presa testè dal ministro d'interno a riguardo dei pignoratori privati, all'uopo di frenare la smodata usura costoro. Il ministro ha con sua nota speciale reso avvertito i Prefetti, che l'autorità di P. S. può prescrivere un limite all'usura smodata e dannosa al pubblico interesse, esercitata da coloro che fanno prestiti sopra pegni. L'autorità di P. S. può revocare la concessa autorizzazione ai pignoratori, quando le consti che non sieno osservate le prescrizioni date anche a riguardo agli interessi che i pignoratori devono percepire nei prestiti con pegni.

Amenità — Poco oltre Bassanello ed in varie località sulla strada per Battaglia, abbiamo scorto alcune iscrizioni, nelle quali s'indicano il Comune e la provincia, precedute dal motto: **Dominio Lombardo Veneto**. Sono inezie, ma in quasi otto anni, dacchè il Veneto fa parte del felice regno d'Italia, si poteva per parte dei Sindaci far sparire quelle iscrizioni, che ricordano un passato che non ha più ritorno.

Giardini d'Infanzia — Vediamo con piacere che un eletto comitato di gentili signore sta raccogliendo adesioni e denari per l'istituzione dei Giardini d'Infanzia: secondato nel nobile proponimento da molti cittadini e dal plauso concorde della stampa.

Sappiamo che fu già trovato il locale opportuno per una di queste scuole e che fu disposto anche per il personale occorrente: siamo sicuri poi che nelle mani del comitato questa istituzione non sarà una semplice copia del Giardino Fröbeliano (forse non adatto in tutto all'indole vivace dei nostri fanciulli) ma piuttosto la savia applicazione del metodo Fröbeliano alle nostre istituzioni pedagogiche, ai costumi, alla indole della nostra popolazione.

Non è di questo che siamo oggi preoccupati: — noi abbiamo, ci piace ripetere, piena fiducia nel comitato e non vogliamo smentirla neppure coll'esprimere un desiderio.

Piuttosto pensiamo al modo pel quale la nostra città possa trarre il massimo profitto dalla nobile iniziativa.

Pur troppo siamo avvezzi nella nostra Padova a vedere prontamente sorgere e prontamente cadere le istituzioni: si parlò di scuole popolari e furono aperte: — si parlò di magazzino cooperativo e tosto si sottoscrissero azioni: — si parlò di cucine economiche e in pochi giorni furono attuate; ma tutte queste e tante altre istituzioni colla stessa facilità con cui sono sorte, presto sono intisichite o si spensero.

Converrebbe adunque non illudersi nel principio: non bisogna mai nella nostra città fare a fidanza coll'aforsma del *crescit eundo*.

O le basi sono solide o altrimenti l'istituzione deve soccombere: — calcolare a Padova che dopo i primi passi si avrà ulteriore incoraggiamento, si potranno raccogliere nuovi mezzi, è fare un conto che pur troppo è sbalziato per l'indole dei nostri cittadini un po' inerti, un po' troppo amanti delle novità.

Parlando dei giardini infantili, noi adunque vorremmo che si avesse fino dal loro istituzione, la sicurezza che vivranno da sè, che basteranno a sè

stessi, oppure si rinunciassero per ora alla loro apertura.

Noi non desideriamo che si apra il giardino d'infanzia come si aprirebbe un istituto di beneficenza: se così fosse, dopo un anno, due al più, il giardino dovrebbe chiudersi perchè altrove, per nuove idee sarà rivolto (come finora sempre è avvenuto) lo spirito filantropico dei cittadini. Chiediamo adunque che questo genere di scuole, dovuto alla privata iniziativa, si istituisca in modo da poter poi vivere indipendente, bastare a sè stesso — Ci si dirà che nel giardino d'infanzia non si accolgono soltanto i poveri ma si riceveranno anche i fanciulli di persone agiate verso una corrisponsione mensile — ed in tal modo i mezzi degli agiati provvederebbero all'istruzione dei figli loro ed anche ai figli dei poveri.

Illusione!

Per quanto democratici, noi non arriviamo a credere che sieno scomparse le idee di casta, noi non possiamo sperare che, non diremo genitori aristocratici ma neppure quelli del medio ceto, mandino i loro figli in un istituto dove si trovano a contatto con quei poverelli che sono raccolti dalla pubblica carità.

Ci vorrà ancora molto tempo e probabilmente non si giungerà mai ad avere nelle scuole comunali le stesse proporzioni di poveri e di ricchi.

Per livellare le caste anche fra fanciulli ci vorrebbe la forza del Governo, una legge d'ordine generale, che togliesse ai genitori i loro figli per educarli tutti egualmente a cura dello Stato: e ciò non si potè ottenere ancora, nemmeno quando la legge per un Convitto nazionale venne votata dalla stessa temuta *convenzione francese!*

Come mai si potrebbe raggiungere tale uguaglianza dai municipii colle loro scuole, o meno ancora dalla iniziativa privata?

Crediamo non ci sia bisogno di ulteriori parole per mostrare che se si aprirà un solo giardino per ricoverare i figli dei poveri, là non vi saranno figli di genitori agiati: — e così, per mancanza di denaro, dopo due o tre anni, questo giardino gratuito dovrà chiudersi o diventare comunale, tutto a carico del bilancio.

Ci pare sia necessario che fino dal principio, anzichè un solo giardino, se ne debbano dallo stesso Comitato istituire due, in locali affatto separati.

Nell'uno vi sia l'ingresso gratuito, nell'altro nessun giovanetto non possa essere ammesso se non mediante corrispettivo mensile.

In questo modo la scuola non gratuita basterà a sè stessa ed anche potrà bastare, o in gran parte sopperire al mantenimento di quella gratuita: in tal modo soltanto l'istituzione, dopo sorta, vivrà di vita propria e potrà dare gli ottimi frutti che tutti ce ne ripromettiamo.

Teatro Garibaldi — Ieri sera grande spettacolo! — la musica del *Ballo in Maschera* fu soffocata da un tal concerto di fischi e di urla che mai memoria di uomo alcuno ricorda.

Un insieme più scellerato di artisti crediamo difficile di trovare; dopo due atti dopo due pretesi inconvenienti del baritono, la giustizia sommaria del pubblico fece calare la tela.

Dopo di chè il pubblico continuò per mezz'ora i fischi, gettò le sedie nel palco scenico, spezzò le lastre, fischìò il delegato di P. S. che comparve sulla scena,

esiritirò tranquillamente fra le risa universali.

Chi è responsabile di tanto scandalo? Certo, chiunque sia, è tempo di finire il costume di mettere sulle scene degli spettacoli così indecenti, e che il pubblico ha il diritto di risentirsene anche con vivacità.

Accadde un incidente dei più comici — Un tale, che dicono fosse studente, facendosi interprete del pubblico, chiese che venisse restituito l'importo dei biglietti — Un grido di approvazione scoppiò da ogni parte. Intanto che il delegato di P. S. cercava di accomodare le cose sopra queste basi, una voce si leva dal mezzo della platea e grida: Propongo che il denaro incassato dall'impresa, prelevate le spese, sia devoluto a beneficio dei poveri; anche questa proposta trova una accoglienza favorevole.

Alle ore 11 alcuni capanelli erano ancora fermi davanti al teatro e fischiavano.

Dicesi che siano state infrante le invetriate delle porte.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. Domenica pros. 8 corr. Marzo havvi seduta pubblica alle ore 1 p. in punto. Leggeranno:

Il S. O. prof. Lussana — *sopra la fisiologia artistica, letteraria e medica dei movimenti del dolore;*

Il S. S. prof. Sacerdoti — *intorno agli uffici delle assicurazioni.*

L'abolizione del lotto — Scrivono da Vienna che la commissione Austriaca del bilancio accettò la risoluzione di invitare il Governo ad abolire il giuoco del lotto, quando sarà compiuta la riforma delle imposte dirette.

Sulla tanto rinomata opera dei Goti ecco quanto ci scrive da Roma un celebre artista di canto nostro amico in data del 20 corr.

L'opera fu già data per sei sere, e l'esito è stato presso a poco eguale sempre, vale a dire non ebbe a muovere entusiasmo, ma è sempre piaciuta. Due sono i pezzi sui quali si ferma maggiormente l'attenzione del pubblico, cioè la sinfonia ed un terzetto a due bassi e baritono che si fa sempre ripetere. Applaudite pure, ma senza gran fragore, sono la romanza del tenore ed un'aria della donna, nonché due duetti fra questi due virtuosi. Molto plauso ottiene pure una scena con aria scritta appositamente pel basso Maini (il quale egregiamente la canta) e mercè cui egli si è ingraziato quel pubblico, che non gli era gran fatto favorevole nella *FORZA DEL DESTINO*. Gli è un fatto che il fanatismo suscitato dalla musica dei Goti nel Teatro Comunale di Bologna non trovò riscontro in Roma, e credo anzi abbia esso non poco nociuto al giovine Gobbi, perchè questo pubblico venne al Teatro col l'idea di udire un capo lavoro, invece di un primo sperimento di un giovane maestro, il quale non può aver pratica delle voci, le quali poi (francamente parlando) non sono trattate troppo gentilmente. Invece io trovo molto di buono nel lavoro sinfonico, e ciò mi fa azzardare di dire, che è un tentativo di congiunzione della musica Wagneriana ed italiana.

L'idea è buona, e se in seguito farà progressi in questo campo, credo che abbia colto il gusto moderno, e farà soldi.

Vitaliano Borromeo, il più generoso dei patrizi milanesi dell'epoca nostra, moriva non ha guari in Milano grave di ottantatré anni. Egli fu il primo fra noi a dare nel 1848 il segnale della rivolu-

zione, ritornando al Governo austriaco le decorazioni da lui possedute, dichiarandole contaminate dal sangue de'suoi concittadini che il Governo aveva fatto spargere, nell' infausta sera dell'otto settembre 1847. Fu egli quindi il Vice-presidente del Governo provvisorio nel 1848, fu Membro della Consulta lombarda a Torino ed uno dei capi più attivi e più riputati della emigrazione.

Il suo ritorno a Milano fu festeggiato dal popolo, da quel popolo che ama giustamente i suoi maggiori, perchè in Lombardia il patriziato fu sempre in comunione col popolo. Con questo infatti egli divise le aspirazioni di libertà, con esso lavorò, combattè, sofferse. A differenza delle altre regioni d'Italia il patriziato di Milano può arrogarsi senza ostentazione il nome di classe dirigente.

I giorni che corrono ne forniscono un esempio nuovo e di grave entità: su questo ci tratteremo nel prossimo numero.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il Sindaco di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma:

Padova 2 marzo.

Illustre Sindaco di Venezia,

Ringrazio vivamente onorevole Giunta municipale ed elettori, bramoso poter giovare città natale con intera Nazione.

Raffaele Minich

BELLUNO — Fino dal giorno 23 dicembre 1871, in cui prese possesso della sede questo M. Vescovo di Belluno e Feltre, non fu più dato il Placet governativo ai parroci da lui eletti, ed investiti.

Pare ora che si sia trovato un temperamento, essendochè con Decreto in data 28 febbraio la Procura generale di Venezia ha concesso il Placet alle Bolle vescovili che nominavano Missionario di Pozzale il sacerdote Gio: Batta Masariè, e parroco di Caprile don Antonio Benedetti. Ora si aspettano altri Placet alle diverse domande avanzate.

VICENZA — Per l'asta dei lavori del Bacchiglione e del Retrone e strada di circonvallazione, recaronsi oggi molte persone al Municipio e pareva anzi che dovesse esserci una gara molto animata; però, contro ogni aspettazione, nessuno si fece aspirante, e l'esperimento d'asta è quindi caduto deserto.

VERONA — Scrive l'*Arena*: Per domani sera sono annunciati gli esperimenti di un nuovo Gas, che si faranno al caffè *Principe Umberto*. Desideriamo ardentemente che sortiscano un buon esito, e che presto si passi alla generale applicazione.

A questo patto reciteremo un *Confiteor* dei nostri peccatucci di poca fede verso la Commissione dei Consumatori.

ROVIGO — Scrive la *Voce del Polesine*:

La commissione incaricata di proporre i lavori più urgenti da farsi in difesa dei fiumi della Valle del Po ha presentato la sua relazione.

L'ammontare delle opere di difesa più urgenti da eseguirsi nell'anno, è di circa 7 milioni.

ULTIME NOTIZIE

— Sabato il Governo stipulerà la Convenzione colla Commissione della Società delle Ferrovie meridionali, onde assumere l'esercizio delle Romane.

— La Camera continua a discutere il progetto di difesa dello Stato.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca; per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso, agisce bene primordiale, giusta esperimenti fatti fornisco altro, d'idea prezzo? Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati, che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

RIENZI

L'ULTIMO DEI TRIBUNI ROMANI

di E. L. Bulwer

Terza Edizione

nuovamente riveduta e corretta sul testo inglese per cura di F. CUSANI

OPERA DEDICATA AD ALESSANDRO MANZONI

COLA DA RIENZI, amico del Petrarca, fu uno dei grandi italiani del secolo XIV. D'ingegno eminente, appassionato dell'antica gloria di Roma, tentò farla risorgere dall'avvilimento in cui era caduta, frenando le prepotenze dei baroni coll'istituire il Libero Stato da lui retto col nome di Tribuno. Il suo ardito tentativo, la caduta, la prigionia in Avignone, il ritorno in Roma come governatore del Papa, la morte di lui, vittima dell'ingratitudine dei concittadini, formano l'argomento di questo romanzo storico, uno dei migliori di Bulwer. Il carattere dei personaggi, i costumi del tempo espresse con tinte vere e brillanti, le località esattamente descritte, l'intreccio bene sviluppato, collocano il Rienzi tra i più importanti romanzi del nostro secolo.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel regno:

L'opera completa conterà di 40 dispense nel medesimo formato del BRAVO DI VENEZIA, con 40 illustrazioni eseguite dal prof. Nicola Sansi colla collaborazione degli esimi incisori Canedi e Gallieni Giosue.

Il prezzo dell'intera opera è di L. SEI.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Per abbonarsi inviare vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano Via Pantano, 6.

Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

SPECIALITÀ DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli 24, con Stabilimento Chimico, Via Orsole, n. 2.

1. PILLOLE VEGETALI di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE del SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo, evengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80; alla scatola di n. 36 L. 1. 50.

2. PILLOLE ANFIGONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIEMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIEMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeli o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1.20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Tip. Crescini.

**PREMIATA SOCIETÀ' PIGNACCIA
per Concimi artificiali in Padova**

Questa Società per la bontà de' suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contraffazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie adattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei signori agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellandina Giuseppe in via S. Apollonia. Circolari, listini ed analisi di concimi si hanno gratis ai richiedenti.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri

Piazza dei Leoni N. 316.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI, sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole, che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini, che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward, Nuova-York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFIIDE, nel 2.° e 3.° STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTÀ di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI, preparati con lana e non cotone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia GALLEANI, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe, Planeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti Este, Martini, Cittadella, Munari, Montagnana, Adolfato, Treviso, Bindon, Udine, Filippuzzi, Padonone, Roviglio e Marini, Tolmazzo, Chiussù, Vicenza, B. Valeri, Verona, Pasoli e Beggiate, Legnago, G. Valeri, Rovigo, Diego, Mantova, Rigatelli, Trento, Giupponi e Santoni, Vienna, Karntnersg.